



Jean Monnet Module
EU-GLOBACT



Transnational Crime and EU Law:
towards **Global Action** against **Cross-border**
Threats to common security, rule of law,
and human rights

QUESTIONS – CONFERENCE OF 19 APRIL 2024

DOMANDE – CONFERENZA DEL 19 APRILE 2024

PAOLO BARGIACCHI

Q: Good morning Professor, examining the current global scenario, it seems possible to outline a frequent recourse to the use of force and to the use of a “preventive” defense in an extensive sense to the detriment of the traditional legal regime of prohibition of the use of force and monopoly in the use of this by the United Nations. In your opinion, in light of this, how should the right to legitimate self-defense be reasonably adapted to the concrete contexts and circumstances that the new global landscape pose in order to safeguard the collective security system?

D: Buongiorno Professore, esaminando l'attuale scenario mondiale sembra potersi delineare un frequente ricorso all'utilizzo della forza e all'uso di una difesa “preventiva” in senso estensivo a scapito del tradizionale regime giuridico di divieto dell'uso della forza e di monopolio nell'uso di questa da parte delle Nazioni Unite. Secondo lei, alla luce di ciò, come il diritto ad una legittima autodifesa andrebbe ragionevolmente adattato ai contesti e alle circostanze concrete che i nuovi scenari globali pongono al fine di una salvaguardia del sistema di sicurezza collettiva?

A: It is very difficult to contain the tendency of some States to extend the scope of self-defence. The interpretation and application of the institution should be generally restrictive, in line with the UN Charter, and in particular, the requirements of self-defence. This would make it possible to adapt the institution to new threats (in particular those posed by non-state actors) without at the same time weakening the overall prohibitive framework of international law. However, the evaluative discretion left to the State acting in self-defence makes this type of self-restraint difficult. The expansive trend could be better contained and disciplined, on the one hand, once the obligation enshrined in art. 2, para. 3, to settle disputes peacefully would more valorised; and, on the other hand, whether the Security Council would be able to deliberate continuously and clearly in those situations in which States most often invoke and act in legitimate defence. In this way, in fact, the management of threats to security and peace would be multilateral, i.e. left to the Council, and not unilateral, i.e. left to the State that feels threatened and attacked, and consequently any necessary assessment would be the result of collegial consultation and cooperation in the interest of the international community as a whole.



IECLO



Jean Monnet Module EU-GLOBACT



Co-funded by
the European Union

Transnational Crime and EU Law: towards **Global Action** against **Cross-border** **Threats** to common security, rule of law, and human rights

R: È molto difficile contenere la tendenza di alcuni Stati a dilatare l'ambito di applicazione della legittima difesa. L'interpretazione e l'applicazione dell'istituto dovrebbero essere restrittive in linea con quanto previsto, in generale, dalla Carta sull'uso della forza e, nello specifico, dai requisiti della legittima difesa. Ciò consentirebbe infatti di adattare l'istituto alle nuove minacce (in particolare quelle rappresentate dagli attori non-statali) senza al tempo stesso indebolire il complessivo impianto proibitivo del diritto internazionale. La discrezionalità valutativa rimessa allo Stato che agisce in legittima difesa rende però difficile questo tipo di self-restraint. La tendenza espansiva potrebbe essere meglio contenuta e disciplinata, da un canto, se si valorizzasse maggiormente (nel senso: si desse maggiore e migliore attuazione) l'obbligo sancito dall'art. 2, par. 3, di risolvere pacificamente le controversie e, dall'altro, se il Consiglio di sicurezza riuscisse a deliberare in maniera continuativa e chiara in quelle situazioni in cui più spesso gli Stati invocano e agiscono in legittima difesa. In tal modo, infatti, la gestione delle minacce alla sicurezza e alla pace avrebbe un carattere multilaterale, rimesso al Consiglio, e non unilaterale, rimesso allo Stato che si sente minacciato e attaccato, e di conseguenza ogni necessaria valutazione sarebbe frutto di una concertazione e cooperazione di tipo collegiale nell'interesse della Comunità internazionale nel suo complesso.

ALBANESE DOMENICO

Q: Good morning Commander, what are the forensic police skills available to the Task Force? In the present case, how important do you think scientific and technical evidence is in establishing criminal liability for core crimes?

D: Buongiorno Comandante, quali sono le competenze di polizia scientifica di cui dispone la Task Force? Nella specie, quanto ritiene siano importanti gli elementi di prova scientifica e tecnica nell'accertamento della responsabilità penale per i core crimes?

A: The issue of collecting, preserving and analyzing sources of evidence is a central issue in investigations in general and, even more so, in those involving international crimes. The Ukrainian case seems to me to be truly emblematic in this regard. The various judicial authorities that adhere to the so-called Task Force “Ukraine”, each of which makes use of its own forensic skills, have at their disposal massive evidentiary material (from witness statements, taken with or without recordings and other attached documents, to military radio communications; from telephone traffic records to environmental interceptions; from seized bodies of crime to the results of rogatory activities; from phono-video-photographic documents to images obtained from technologies satellites, sometimes



IECLO



Jean Monnet Module EU-GLOBACT



Co-funded by
the European Union

Transnational Crime and EU Law: towards **Global Action** against **Cross-border** **Threats** to common security, rule of law, and human rights

supplemented by facial recognition programs) that is steadily increasing as hostilities continue. In particular, the so-called “open source intelligence” (OSINT) research, used for the first time only in the Syrian conflict to identify possible cases of core crimes, will significantly characterize the historical and judicial reconstruction of the current events. Reflection on this point suggests at least two questions, which are still open. The first, of a legal nature, concerns the rules of evidence applicable in cross-border investigations, taking into account the differences between the various legal systems. The second, of a technical nature, which involves the so-called “digital evidence”, concerns the need to protect the genuineness of the original data, the non-immutation of the original source of evidence and the conformity of the digital copy with respect to the original. The value of the digital materials collected for the purpose of ascertaining international crimes committed in the Ukrainian case will depend above all on compliance with current international standards on the identification, collection, acquisition and preservation of these categories of exhibits.

R: Il tema della raccolta, conservazione e analisi delle fonti di prova è un tema centrale nelle indagini in genere e, a maggior ragione, in quelle che riguardano i crimini internazionali. Il caso ucraino mi sembra, al riguardo, davvero emblematico. Le varie autorità giudiziarie che aderiscono alla c.d. Task Force “Ukraine”, ciascuna delle quali si avvale delle proprie competenze di polizia scientifica, dispongono di una mole di materiale probatorio (dalle dichiarazioni testimoniali, assunte con o senza registrazioni e altri documenti allegati, alle comunicazioni radio militari; dai tabulati del traffico telefonico alle intercettazioni ambientali; dai corpi di reato sequestrati agli esiti di attività rogatorie; dai documenti fono-video-fotografici alle immagini ricavate dalle tecnologie satellitari, talvolta integrate da programmi di riconoscimento facciale) che va costantemente incrementandosi con il proseguire delle ostilità. In particolare, la cosiddetta ricerca “open source intelligence” (OSINT), impiegata per la prima volta solo nel conflitto siriano per individuare possibili casi di core crimes, caratterizzerà sensibilmente la ricostruzione storica e giudiziaria degli eventi in corso. La riflessione sul punto suggerisce almeno due questioni, tuttora aperte. La prima, di carattere giuridico, attiene alle cd. regole probatorie applicabili nelle istruttorie transnazionali, tenuto conto delle differenze esistenti tra i vari ordinamenti. La seconda, di natura tecnica, che investe la c.d. digital evidence, riguarda l’esigenza di tutela della genuinità del dato originale, di non immutazione della fonte di prova originaria e di conformità della copia informatica rispetto all’originale. Quanto varranno, in sede processuale, i materiali digitali raccolti ai fini dell’accertamento di crimini internazionali commessi nella vicenda ucraina dipenderà soprattutto dall’osservanza degli standard internazionali vigenti in tema di identificazione, raccolta, acquisizione e conservazione di tali categorie di reperti.



IECLO



Jean Monnet Module EU-GLOBACT



Transnational Crime and EU Law: towards **Global Action** against **Cross-border** **Threats** to common security, rule of law, and human rights

ANNA IERMANO

Q: Good morning Professor, in the face of the brutal Russian invasion of Ukraine it is legitimate to think in terms of individual criminal law and responsibilities but, above all, it makes sense to question what is the role of international justice in the face of such a complex scenario that is undermining our world order. In these years of conflict, various actions have been put forward to prosecute the crimes committed in Ukraine up to the possibility of establishing an *ad hoc* tribunal. In your opinion, even though the path is still long and tortuous, are the tools put in place and the current cooperation between States sufficient and valid to strengthen the mechanisms for the enforcement of international law and to leave no area of impunity against war crimes in Ukraine?

D: Buongiorno Professoressa, di fronte alla brutale invasione russa dell'Ucraina è legittimo ragionare in termini di diritto e di responsabilità penali individuali ma soprattutto ha senso interrogarsi su quale sia il ruolo della giustizia internazionale dinanzi ad uno scenario tanto complesso che sta minando il nostro ordine mondiale. In questi anni di conflitto sono state avanzate diverse azioni per perseguire i crimini commessi in Ucraina sino alla possibilità di istituire un tribunale ad hoc. A suo avviso, nonostante il percorso sia ancora lungo e tortuoso, gli strumenti messi in campo e l'attuale cooperazione tra Stati risultano essere sufficienti e validi a rafforzare i meccanismi di esecuzione del diritto internazionale e a non lasciare nessuna zona di impunità contro i crimini di guerra in Ucraina?

A: Undoubtedly, the tools put in place so far and the current cooperation between States at international and European level denote an unprecedented mobilization with respect to the attempt to resolve the Russian-Ukrainian conflict. The actions taken are numerous and involve, among others, the European Union, the Council of Europe, the UN, the International Criminal Court (ICC). Currently, recourse to the International Criminal Court remains the most concrete and promising tool for ascertaining individual responsibility in international criminal law, however, as pointed out, a series of limitations affect the effectiveness of international criminal justice, especially with reference to the crime of aggression. In this regard, if there really were effective cohesion and political will on the part of the States, the “reopening for signature” of the Rome Statute should be relaunched, calling into question the other democracies, starting with the United States, in order to ratify the Statute of the Court; moreover, possible corrective measures should be considered, such as an amendment to the Statute itself relating to art. 8-*bis*, so that the crime of aggression is no longer subject to a crippling regime of enhanced jurisdiction, or to make the role of the General Assembly more incisive so that it can make a referral in cases of stalemate in the Security Council, all with a view to a more effective and effective international criminal justice. In the meantime, it is up to States to take all necessary



IECLO



Jean Monnet Module EU-GLOBACT



Co-funded by
the European Union

Transnational Crime and EU Law: towards **Global Action** against **Cross-border** **Threats** to common security, rule of law, and human rights

measures, in terms of cooperation, resources and funds in support of the International Criminal Court, to ensure that investigations are effective and effective, as well as for the purposes of any proceedings at domestic level, including those based on the principle of universal jurisdiction, as in Germany and Spain.

R: Indubbiamente gli strumenti messi in campo finora e l'attuale cooperazione tra gli Stati a livello internazionale ed europeo denotano una mobilitazione senza precedenti rispetto al tentativo di risoluzione del conflitto russo-ucraino. Le azioni intraprese sono numerose e coinvolgono, tra gli altri, l'Unione europea, il Consiglio d'Europa, l'ONU, la Corte penale internazionale (CPI). Al momento il ricorso alla Corte penale internazionale resta il più concreto e promettente strumento di accertamento della responsabilità individuale nel diritto penale internazionale, tuttavia, come evidenziato, una serie di limiti inficiano l'effettività della giustizia penale internazionale specie con riferimento al crimine di aggressione. Al riguardo, se davvero ci fosse un'effettiva coesione e volontà politica degli Stati, si dovrebbe rilanciare, anzitutto, la "riapertura alla firma" dello Statuto di Roma, chiamando in causa le altre democrazie a cominciare dagli Stati Uniti, al fine di ratificare lo Statuto della Corte; inoltre, si dovrebbe ragionare su eventuali correttivi, come ad esempio un emendamento allo Statuto medesimo relativo all'art. 8 bis, affinché il crimine di aggressione non sia più soggetto ad un paralizzante regime di giurisdizione rafforzata, oppure rendere più incisivo il ruolo dell'Assemblea generale in modo da poter effettuare un referral nei casi di stallo del Consiglio di Sicurezza, il tutto nella prospettiva di una più efficace ed effettiva giustizia penale internazionale. Intanto spetta agli Stati adottare tutte le misure necessarie, in termini di cooperazione, risorse e fondi a supporto della Corte penale internazionale, per far sì che le indagini siano efficaci ed effettive, come pure ai fini di eventuali procedimenti a livello domestico, inclusi quelli fondati sul principio della giurisdizione universale, come in Germania, Spagna.



IECLO